

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'750
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Parola ai lettori

Cinghiali e tassi nei vigneti



Avvicinandoci all'autunno, allorché la terra e la natura elargiscono all'uomo, dopo tante fatiche, i prodotti della vite, del frutteto e dell'orto, ecco riapparire in diversi modi, a frotte o singolarmente, tassi e cinghiali.

Lasciati le ombrose vallate e gli anfratti boschivi, eccoli presenti tra i vigneti e coltivi. Un arrivo solitamente notturno, silenzioso. Presenza che si nota al mattino, quando il terreno ha subito l'onta e la fame di questi ungulati.

Dapprima entrano i tassi. Nel vigneto si accostano ai filari, protetti dalle reti abbassate di proposito a protezione dei grappoli, che sono sistematicamente preda della loro voracità. Ogni grappolo è destinato ad essere divorato - "munto" - per la metà. Il tasso, con la testa e gambe anteriori sollevati da terra, divora l'uva, ne strappa i tralci e i grappoli. Uno scempio che si protrae nel corso dell'indisturbato banchetto notturno. Quindi i cinghiali: scasso di superfici curate, buche per la ricerca di tuberi e per finire, attacco ai grappoli. Pure loro strappano tralci e divorano.

Ho scritto in maniera sintetica quanto il viticoltore riscontra nel vigneto dopo la loro presenza. Vigneto curato sin dalla primavera, seguito in ogni fase, con grappoli giunti alla maturazione, frutto di innumerevoli ore di lavoro e passione. Notevole la tristezza e lo sconforto!

Le considerazioni sopra esposte sono il triste bilancio che mi sono fatto nel coltivo, sito a Cagiallo, in Capriasca.

Chiamo i guardiacaccia, quei signori che scarpinano nella regione a "protezione dei beni in essa presenti". Sono a conoscenza del problema, ma non possono fare nulla. Loro sono in pochi, il territorio è vasto, nelle campagne non si può sparare, non hanno tempo per verificare. Mi domando se discuto con le persone giuste o a chi devo rivolgermi. Mi si dà un consiglio, indubbiamente utile: recintare l'intero vigneto con i cavi elettrici, il cosiddetto "pastore elettrico". Spesa notevole e non sussidiata. Nessuna altra soluzione. Forse all'Ufficio cantonale caccia e pesca troverò aiuto e consigli.

I signori preposti trascinano il problema con l'ausilio di montagne di carta, di formulari. Nessuna nuova idea a conforto del viticoltore e frutticoltore. Tutta una serie di comunicati annuali, ripetitivi, atti a trascorrere il tempo e a risolvere nulla.

Espongo qui una mia soluzione in merito alla presenza e ai notevoli danni che il tasso procura.



Foto: Aldo Morosoli

Perché non realizzare delle trappole da mettere a disposizione dei guardiacaccia e dei coltivatori. Catturato il tasso, lo si porta lontano dai coltivi, sulla montagna. È una soluzione poco costosa e che non richiede studi universitari. In contropartita vengono allontanati dalle campagne. E questo sarebbe di per sé un passo utile e notevole. Come sarebbe utile per i responsabili non restare seduti alle scrivanie, ma quando invitati passare nei singoli vigneti colpiti, constatarne i danni da coprire con un congruo compenso finanziario.

Chissà perché, da anni non si riesce a risolvere, almeno in parte, il problema.

Aldo Morosoli